

9 dicembre manifestazione indetta dal Pci

Mobilizzazione di massa per l'immediato rilancio della produzione nel settore dell'edilizia

La risoluzione del direttivo della Federazione comunista - Le condizioni per la ripresa

Sul tema dell'occupazione e della crisi economica, in particolare nel settore dell'edilizia, il comitato direttivo della Federazione comunista romana, riunito nei giorni scorsi, ha espresso una lunga ed articolata risoluzione...

La sono i disoccupati, mentre si prospetta la chiusura di 52 cantieri e si prevede l'apertura di 22. Una situazione analogica è anche nei settori collegati (legno, laterizi, ecc.)...

Una nota della giunta comunale

Il sequestro dei documenti blocca l'assegnazione delle aree 167

Finanziamenti per miliardi in fumo, migliaia di posti di lavoro in meno nel settore edilizio, alloggi già in ritardo che rischiano di non essere mai costruiti...

Il blocco, in questo caso, non ha come conseguenza soltanto un pesante ritardo ma mette in pericolo la realizzazione stessa dei piani, poiché la legge 123 fissa la data del 31 giugno prossimo come scadenza ultima per l'appalto dei lavori...

Indicazioni e interrogativi emersi dalla conferenza sul patrimonio artistico e ambientale

La salvezza dei beni culturali passa per la morte dei musei tradizionali?

Le conclusioni dell'assessore Cancrini - Come verranno spesi i fondi per le strutture di interesse locale - Presto sarà istituita la consulta regionale

Biblioteche, archivi, musei, luoghi sacri (e spesso morti) della cultura. Se ci chiedessimo cosa raccogliere oggi, cosa va documentato, cosa deve restare di questa nostra cultura...

«Disastro», «rovina», «sfacelo»: questi i colori nerissimi con cui spesso viene dipinto lo schema angusto del patrimonio artistico e ambientale...

Quasi sicuramente di origine dolosa le fiamme divampate fino a tarda notte Distrutto da un nuovo incendio ciò che restava del XXII liceo

Il rogo ha minacciato da vicino anche l'istituto tecnico Genovesi - Accorsi sul posto oltre ottanta vigili e dieci autopompe - Per ricostruire la scuola, dopo l'attentato del 19 ottobre, il ministero aveva stanziato un miliardo - Drammatica, ora, la carenza di aule - Lanci di molotov contro sedi della DC



I vigili del fuoco ieri sera al lavoro per spegnere le fiamme, divampate nel liceo XXII a Monte Mario

Del XXII liceo scientifico ormai non resta più nulla: le dieci aule che erano «sovravvissute» all'incendio del 19 ottobre, sono rimaste completamente distrutte dal fuoco divampato questa notte...

Il chiarore prodotto dal rogo, visibile anche a chilometri di distanza, e il fumo acre che ha invaso tutto il quartiere hanno richiamato sul posto decine di persone. Questa volta l'opera di contenimento delle fiamme è stata trovata per gli studenti...

Il fenomeno vedrebbe coinvolto soprattutto le donne. In molti casi, poi, sarebbero saltati fuori non pochi «intermediari» che avrebbero avvicinato casalinghe e giovani disoccupate in attesa di un figlio...

L'incendio del XXII altri episodi di teppismo sono avvenuti in numerosi quartieri della città. In meno di un'ora ignoti hanno tentato di accendere il fuoco a due sezioni della Democrazia Cristiana...

L'istituto frodato per quattromila miliardi Per la truffa l'Inam parte civile

Migliaia di persone, secondo una inchiesta della magistratura romana, avrebbero ottenuto dei falsi rapporti di lavoro con aziende o privati per poter godere dell'assistenza mutualistica dell'INAM. La truffa, che in alcuni casi avrebbe dato vita ad un vero e proprio racket, sembra sia costata fino ad oggi all'ente una cifra che si aggira sui quattro mila miliardi di lire.

In merito a questa vicenda, l'INAM ha reso noto, in un suo comunicato, che irregolarità nella prestazione assistenziale erano già state riscontrate e denunciate dall'Istituto alla magistratura. Secondo dei calcoli già effettuati, il danno di questo fenomeno ammonterebbe a oltre 40 milioni nella sola città di Roma.

L'INAM, che si è già costituito parte civile per il procedimento penale che scaturirà da questa vicenda, ricorda anche che l'onere effettivo sostenuto annualmente per l'assistenza in favore delle lavoratrici durante i 1 periodi di maternità, è di quasi duecento miliardi.

In un clima carico di emozione e di dolore l'ultimo saluto al bimbo assassinato nel 1970 a Centocelle

I funerali di Marco Dominici a sette anni dalla morte

Una folla si è stretta calorosamente intorno ai genitori - Per celebrare la cerimonia hanno atteso per mesi che terminassero le perizie - Il volto del piccino raffigurato anche sull'abside della chiesa di San Felice - Gravi le condizioni psichiche dell'uomo, Giuseppe Soli, accusato del feroce delitto

«Dolore e angoscia, e anche rabbia, la rabbia che nasce dall'impotenza che si prova di fronte ad un delitto così atroce e inquietante: in questo clima si sono svolti ieri mattina i funerali del piccolo Marco Dominici sette anni dopo la morte. Il bimbo di Centocelle, come è noto, stato ucciso misteriosamente una domenica nel 1970 e i suoi resti furono ritrovati nell'aprile scorso in un cunicolo che corre sotto l'oratorio del sacrestano, in via Pretestina.

Paola, a vedere questi funerali. La donna ha atteso che sui resti del suo piccolo venissero effettuate le perizie medico-legali poi ha preparato tutti i documenti che servivano ad ottenere i permessi per la cerimonia e la sepoltura. Ma ieri mattina Paola Stella, all'ottavo mese di gravidanza, non si è sentita di entrare nella cappella. Per tutto il tempo è rimasta con i tre fratelli di Marco nel cortiletto dell'oratorio. Invece Roberto Dominici, il marito, non si è mai staccato da dietro del suo bambino, una piccola bara bianca seminata da un grande cuscino di garofani bianchi.

Dall'aprile scorso, da quando il cunicolo dell'oratorio ha restituito quello che restava di Marco, un uomo di 34 anni si trova in carcere sotto l'accusa di omicidio. Il cunicolo di cadavere, si tratta di Giuseppe Soli, della stessa persona fermata qualche giorno dopo la scomparsa di Marco. Tra le tante immagini raffigurate sull'abside (rifatte proprio sette anni fa) c'è anche quella di Marco. E' la riproduzione di una delle tante foto uscite in quei giorni sui giornali. Sopra c'è la scritta: «Ritrovato Marco».

«E' evidente - dice il comunicato - che questo stato di cose rischia di paralizzare l'attività del Comune in un settore tanto delicato, come quello dell'edilizia economica e popolare: di costringere l'amministrazione, senza alcuna diretta responsabilità, ad onerare atti cui questa è invece tenuta; di ledere gli interessi di centinaia di famiglie che aspirano ad avere un alloggio; di annullare, infine, la prospettiva di una rilevante attività produttiva nell'edilizia da parte delle cooperative».

«E' evidente - dice il comunicato - che questo stato di cose rischia di paralizzare l'attività del Comune in un settore tanto delicato, come quello dell'edilizia economica e popolare: di costringere l'amministrazione, senza alcuna diretta responsabilità, ad onerare atti cui questa è invece tenuta; di ledere gli interessi di centinaia di famiglie che aspirano ad avere un alloggio; di annullare, infine, la prospettiva di una rilevante attività produttiva nell'edilizia da parte delle cooperative».



Un momento dei funerali

«Davanti a questo complesso quadro «risulta chiaro che esistono oggi, anche nelle difficili condizioni attuali, le possibilità di una ripresa dell'edilizia sia nel campo delle opere pubbliche che in quello delle abitazioni. Per tradurre in fatti queste possibilità sono necessarie la mobilitazione e una vigilante opera di stimolo, di proposta e di controllo da parte delle forze democratiche e sindacali, delle assemblee elettive, perché siano superati i ritardi ed eviti i guasti, i casi luttuosi manifestano».

«E' evidente - dice il comunicato - che questo stato di cose rischia di paralizzare l'attività del Comune in un settore tanto delicato, come quello dell'edilizia economica e popolare: di costringere l'amministrazione, senza alcuna diretta responsabilità, ad onerare atti cui questa è invece tenuta; di ledere gli interessi di centinaia di famiglie che aspirano ad avere un alloggio; di annullare, infine, la prospettiva di una rilevante attività produttiva nell'edilizia da parte delle cooperative».

«E' evidente - dice il comunicato - che questo stato di cose rischia di paralizzare l'attività del Comune in un settore tanto delicato, come quello dell'edilizia economica e popolare: di costringere l'amministrazione, senza alcuna diretta responsabilità, ad onerare atti cui questa è invece tenuta; di ledere gli interessi di centinaia di famiglie che aspirano ad avere un alloggio; di annullare, infine, la prospettiva di una rilevante attività produttiva nell'edilizia da parte delle cooperative».